

IL CASO LA STRUTTURA ORA OSPITA 160 MIGRANTI CHE SARANNO DESTINATI IN ALTRI CENTRI DOPO LA QUARANTENA. DOPODOMANI IL TAMPONE

«L'hotspot non è un lager»

Il prefetto Martino: sono stati trasferiti 26 minori risultati positivi al Covid

IL FOCOLAIO ALL'HOTSPOT
Il prefetto di Taranto Demetrio Martino chiarisce che «la struttura non è un lager e la situazione è sotto controllo»



Smentita l'aggressione ad un poliziotto. Sparati due colpi in aria durante iniziativa di protesta. Due ospiti «in fuga»

● Sono stati trasferiti in biocontenimento in un altro centro 26 migranti minorenni risultati positivi al Covid (anche un caso di variante Delta) che erano ospiti dell'hotspot di Taranto. Altri 6 sono i ricoverati in ospedale, ma in condizioni non critiche. Del gruppo dei 17 fuggitivi che nei giorni scorsi ha abbandonato la struttura durante una iniziativa di protesta, sono ancora due gli irreperibili. Ma la situazione, assicura il prefetto Demetrio Martino, può esser definita «sotto controllo». Il prefetto puntualizza innanzitutto che «l'hotspot non è un lager. Nella struttura c'è una condizione di piena regolarità».

RIZZO A PAG. XV >>

MIGRANTI

SONO CIRCA 160 GLI OSPITI DEL CENTRO

I FUGGITIVI

Del gruppo dei 17 fuggitivi che nei giorni scorsi ha abbandonato la struttura durante una protesta, sono ancora due gli irreperibili

L'ACCOGLIENZA

«La difficoltà l'abbiamo nella fase di sorveglianza sanitaria per la quale dobbiamo cautelarci e rispettare il periodo di quarantena»

«L'hotspot non è un lager» trasferiti i minori contagiati

Il prefetto: gli altri partiranno dopo la quarantena. Smentita aggressione ad agente

GIACOMO RIZZO

● Sono stati trasferiti in biocontenimento in un altro centro 26 migranti minorenni risultati positivi al Covid (anche un caso di variante Delta) che erano ospiti dell'hotspot di Taranto. Altri 6 sono i ricoverati in ospedale, ma in condizioni non critiche. Del gruppo dei 17 fuggitivi che nei giorni scorsi ha abbandonato la struttura durante una iniziativa di protesta, sono ancora due gli irreperibili. Ma la situazione, assicura il prefetto Demetrio Martino, può esser definita «sotto controllo». Gli oltre 30 ospiti risultati contagiati sono stati a contatto con gli altri

migranti, con volontari e con personale della Polizia di Stato e alcuni di essi hanno avuto anche contatti all'esterno allontanandosi dalla struttura. Ma al momento non si registrano altri casi di positività. L'hotspot attualmente ospita circa 160 migranti, tutti minorenni, la maggior parte dei quali tra i

16 e i 17 anni, di varie nazionalità (tunisini, egiziani, eritrei, anche un ragazzo del Bangladesh). Il prefetto smentisce intanto la versione fornita dai sindacati



Brindisi

Direttore: Giuseppe De Tomaso

Lettori Audipress 12/2019: 3.533

Siulp e **Sap** che hanno parlato di una aggressione fisica ad un agente. «Sulla base di documenti ufficiali del **questore** - chiarisce il prefetto - è emerso che nella fase, concitata, di uscita di questi ragazzi dall'hotspot un agente è inciampato e un collega ha sparato due colpi in aria. Gli atti ufficiali dicono questo. Sul perché il **poliziotto** abbia sparato in aria, forse temendo una possibile evoluzione negativa della situazione, probabilmente si farà un ulteriore approfondimento, ma qui mi preme dire che nessun esponente delle forze di **polizia** è stato aggredito, accerchiato o pestato».

Il funzionario di governo puntualizza innanzitutto che «l'hotspot non è un lager. Nella struttura c'è una condizione di piena regolarità. La difficoltà l'abbiamo nella fase di sorveglianza sanitaria per la quale dobbiamo cautelarci e far rispettare il previsto periodo di quarantena che precede quello dell'accoglienza. Ma parliamo di giovani che chiaramente hanno sofferenza a rimanere chiusi nello stesso posto e faticano a farsene una ragione».

Le attuali disposizioni, aggiunge il prefetto, prevedono «che si debba rimanere

dieci giorni in isolamento, per la quarantena. Riserviamo peraltro ai minori container dedicati e servizi igienici ad uso esclusivo in una zona delimitata». Se si riscontra «un caso di positività - puntualizza Martino - il periodo di permanenza si prolunga perché bisogna attendere la negativizzazione e soprattutto occorre scongiurare che gli altri ospiti non abbiano nel frattempo contratto il virus». Il **sindacato Fsp Polizia** denuncia «gravi carenze strutturali, a cominciare da una recinzione da pollaio, alla cui inadeguatezza sofferisce quotidianamente il personale con "perimetrazioni umane" fatte dagli uomini e dalle donne delle Forze di **Polizia** schierate in questi giorni sotto il sole a più di 40°».

In merito alla richiesta di intensificare la vigilanza per bloccare tentativi di fuga dall'hotspot, il prefetto sottolinea che è possibile «rafforzare la vigilanza, ma non

può essere un fatto coercitivo. Quello che abbiamo invece fatto è stato il rafforzamento delle ore di mediazione culturale e linguistica perché venissero trasferite agli ospiti dell'hotspot tutte le rassicurazioni e tutte le informazioni possibili.

Ovviamente tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Il nostro compito è assicurare persuasione e deterrenza. La stessa presenza delle forze dell'ordine all'esterno

dell'hotspot va intesa come misura di protezione che peraltro viene svolta con massima professionalità e umanità». Gli altri ospiti dell'hotspot si sottoporranno a un nuovo tampone molecolare dopodomani. «A seguito di questa ulteriore verifica, se chiarisce il prefetto Martino - risulteranno negativi, potranno essere trasferiti entro le 72 ore. Il Ministero farà un piano di ripartizione verso strutture adeguate non necessariamente in Puglia ma anche fuori regione».

VARIANTE DELTA

Riscontrato anche un caso della variante Delta tra i giovani sottoposti a tampone



HOTSPOT
Trasferiti in altri centri i migranti minorenni risultati positivi al Covid



Il prefetto Martino